

**A cura di Mario Morcellini,
Paolo Rossi,
Elena Valentini**

UNIBOOK

Per un database
sull'Università

Scienze della comunicazione

Collana diretta
da Marino Livolsi e Mario Morcellini

FrancoAngeli

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Scienze della Comunicazione
Collana diretta da Marino Livolsi e Mario Morcellini

Comitato scientifico:

Guido Gili (Presidente, Università del Molise);
Erica Antonini (Sapienza Università di Roma);
Massimo Arcangeli (Università di Cagliari);
Antonietta Censi (Sapienza Università di Roma);
Maurizio Ciaschini (Università di Macerata);
Peter Dahlgren (Lund University);
Luciano D'Amico (Università di Teramo);
Franca Faccioli (Sapienza Università di Roma);
Mario Giacomarra (Università di Palermo);
Rolando Marini (Università per Stranieri di Perugia);
Alberto Mattiacci (Sapienza Università di Roma);
Paolo Nepi (Università Roma Tre);
Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli "Federico II");
John B. Thompson (University of Cambridge);
Luca Toschi (Università di Firenze);
José Miguel Túñez López (Università Santiago de Compostela).

Comitato editoriale: Laura Minestrone (Sapienza Università di Roma), Paola Panarese (Sapienza Università di Roma), Valentina Martino (Sapienza Università di Roma).

Cosa cambia nella Comunicazione, e cioè nella dimensione industriale e sociale di Media e tecnologie? L'obiettivo della collana è rispondere, da diverse angolazioni scientifiche, a questa radicale domanda, enfatizzando una lettura sociologica dei diversi fenomeni della cultura, con particolare riferimento ai processi comunicativi e alle dinamiche media/industria culturale, a quelle della socializzazione, della formazione e dell'informazione fino all'impatto sociale dei mass media, dei *new media*, delle tecnologie avanzate e della pubblicità.

Rivolta agli studenti nelle discipline delle scienze sociali e della comunicazione e agli operatori del settore, la collana si articola in due sezioni, "Saggi" (riflessioni dedicate a fenomeni o temi di interesse generale) e "Ricerche" (studi sul campo dedicati a casi concreti o tematiche applicative).

I volumi pubblicati sono preventivamente sottoposti alla revisione di almeno due *referees* anonimi.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**A cura di Mario Morcellini,
Paolo Rossi,
Elena Valentini**

UNIBOOK

Per un database
sull'Università

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Idee e strumenti per rafforzare il dibattito sull'Università. Premessa alla lettura , di <i>Mario Morcellini, Paolo Rossi e Elena Valentini</i>	pag.	7
Governance di sistema: attori, reti, prospettive , di <i>Andrea Lombardinilo</i>	»	13
Le Scuole superiori universitarie	»	21
L'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam)	»	22
Gli Istituti Tecnici Superiori (Its)	»	23
Il diritto allo studio universitario	»	23
Mappa dell'offerta formativa. Le strutture della formazione , di <i>Barbara Mazza e Raffaele Lombardi</i>	»	27
Risorse finanziarie del sistema universitario (2006-2016) , di <i>Paolo Rossi</i>	»	42
Evoluzione della docenza universitaria (2006-2016) , di <i>Paolo Rossi</i>	»	47
Pre-ruolo universitario: ricercatori a tempo determinato, assegnisti di ricerca e altre figure a termine , di <i>Alessandro Arienzo</i>	»	57
Personale tecnico-amministrativo , di <i>Laura Bocci e Renato Comanducci</i>	»	69
Studenti , di <i>Alessandra Decataldo</i>	»	87
Dinamica laureati/iscritti , di <i>Barbara Mazza e Alessandra Palermo</i>	»	106

Università nel mezzogiorno

di Stefania Parisi

Università e territorio: le ragioni di un focus sul mezzogiorno

«È sparito il sud». Con questo titolo di copertina il settimanale *L'Espresso*, nel settembre 2016, presentava ai lettori un approfondimento sulla situazione socioeconomica complessiva del mezzogiorno italiano, riservando un focus allo stato di salute dei suoi atenei. Un'attenzione infrequente: la riflessione sulle università meridionali appare infatti di norma assente dalle agende dei media, rimanendo in ombra anche durante gli occasionali momenti di sensibilità della politica allo stato dell'Università italiana. Solo negli ultimi anni sono emerse le tracce di una riflessione sullo specifico del sud. Questo un processo di “messa in luce” delle zone d'ombra del sistema universitario italiano si deve principalmente agli studi dedicati a questo tema dalla Fondazione Res (2016) e, in particolare, dal gruppo di lavoro coordinato da Gianfranco Viesti, che hanno concentrato la propria indagine sulla geografia politica ed economica dell'Università.

Il tema della cosiddetta “desertificazione” degli atenei meridionali sarà qui preso in esame attraverso la lettura di una specifica selezione di dati relativa agli atenei del sud: immatricolazioni, numero degli studenti iscritti e laureati, numero dei docenti afferenti. Concluderà il capitolo una breve riflessione sul “definanziamento” delle università meridionali.

Seguendo il filo del ragionamento proposto da Viesti nel suo studio, che prende in considerazione i trend riferiti all'ultimo quindicennio, l'ipotesi è che il ridimensionamento complessivo del peso e del ruolo dell'Università (letto attraverso i suoi principali indicatori, e cioè i già citati “numeri” su immatricolati, iscritti, laureati e docenti reclutati, entità del finanziamento pubblico della ricerca), che di per sé colloca l'Italia tra i Paesi che investono meno sulla formazione universitaria, penalizzi in maniera particolare gli atenei del sud. In questo modo tale ridimensionamento riflette – anzi contribuisce ad amplificare – uno storico divario tra le diverse aree del Paese.

La “popolazione” degli atenei meridionali: dati su docenti e studenti

Per cominciare, una premessa di metodo. I dati presentati in questo paragrafo e riferiti agli studenti immatricolati, iscritti e laureati, fanno riferimento alla banca dati Anagrafe Nazionale Studenti del Miur¹ e sono stati consultati a febbraio 2017; quelli relativi alla popolazione dei docenti di ruolo sono stati rielaborati a partire da quelli resi disponibili dal Miur, Dgcasis-Ufficio VI Statistica e studi². Il sottotale “sud e isole” è stato ricavato sommando, regione per regione³ o ateneo per ateneo, i dati relativi ai docenti, agli immatricolati e ai laureati nel periodo preso in esame.

La Fig. 1 mostra le modificazioni intervenute nel corpus dei docenti di ruolo dal 2006 al 2015 (ultimo dato disponibile nella banca dati per questa serie). Il processo di progressivo ridimensionamento dell’Università italiana è qui letto mettendo a confronto il decremento complessivo del numero dei docenti di ruolo in Italia, che passa dalle 61.974 unità in servizio al 31 dicembre 2006 alle 50.354 unità della stessa data del 2015, con il dato relativo al mezzogiorno e alle isole maggiori. Qui, da un totale di partenza di 19.805 unità nel 2006, si passa alle 15.895 unità del 2016. La variazione percentuale ci parla, in questo caso, di un dato del sud che decremента, ma *di misura*, rispetto a quello nazionale (rispettivamente con una percentuale del -19,74% contro il -18,75%).

¹ <http://www.anagrafe.miur.it/index.php>. Per ciascun anno solare i dati si riferiscono al 31 dicembre. La fonte dei dati relativi a iscritti, immatricolati e laureati, presentati nei saggi “Studenti”, “Dinamica laureati/iscritti” e “Università nel mezzogiorno” è rappresentata dall’Anagrafe Nazionale Studenti (Ans), ossia l’archivio amministrativo attraverso il quale vengono registrati gli iscritti al sistema universitario italiano. Come indicato sul sito Ans, i dati vengono inviati mensilmente dagli atenei, per cui possono variare ad ogni aggiornamento. Poiché i dati presentati in ciascun capitolo di questo volume sono stati consultati in mesi diversi, in relazione a differenti esigenze e obiettivi di analisi, si registrano variazioni rispetto agli stessi anni accademici considerati. Tali variazioni non incidono sulle tendenze. In ogni saggio è inoltre specificata la data di aggiornamento.

² <http://statistica.miur.it/scripts/PersonaleDiRuolo/vdocenti1.asp>. A febbraio 2017, data di chiusura del saggio, sono disponibili dati aggiornati al 3 agosto 2016. Nel saggio “Evoluzione della docenza universitaria (2006-2016)” la fonte impiegata è invece rappresentata dal sito di consultazione dell’archivio del ruolo dei professori di I fascia, II fascia e ricercatori del sistema accademico nazionale messo a disposizione dal Cineca, considerati gli obiettivi di analisi parzialmente diversi. Le minime differenze riscontrabili non incidono sulle tendenze.

³ Le regioni considerate nel sottotale “sud e isole” sono: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

La successiva Fig. 2 mostra il solo trend relativo alla popolazione docente degli atenei del sud e delle isole, allo scopo di evidenziarne le variazioni interne intervenute nel periodo preso in esame.

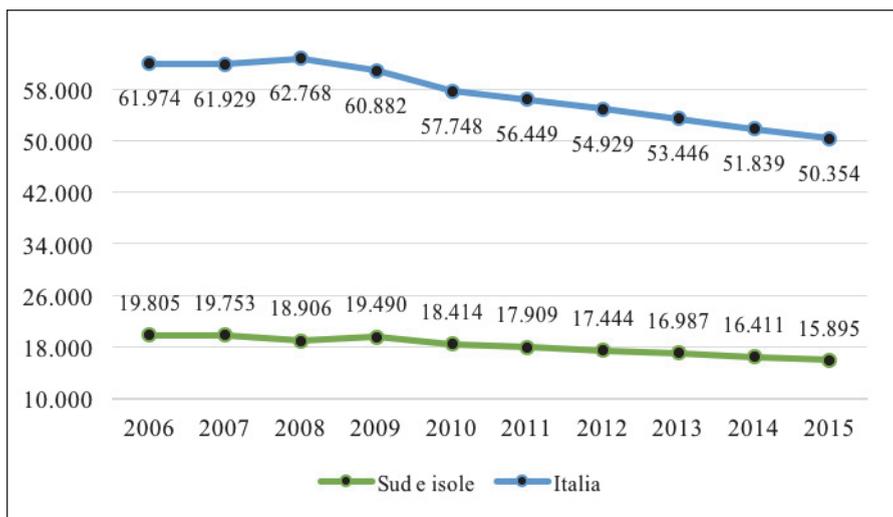


Fig. 1 - Docenti in ruolo. Confronto tra sud e isole e Italia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Ufficio Statistica e studi.

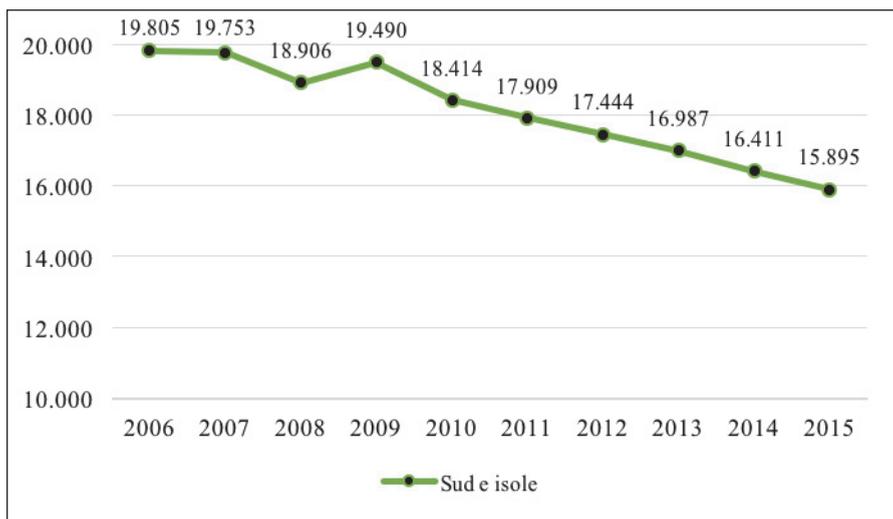


Fig. 2 - Docenti in ruolo. Dettaglio su sud e isole.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Ufficio Statistica e studi.

Lo scarto tra aree geografiche si fa più evidente se osserviamo l'andamento del numero di immatricolati al sud rispetto al dato nazionale, come riportato in Fig. 3. In questo caso, osserviamo che il numero degli studenti immatricolati in Italia passa da 305.929 a 276.083, con un decremento di 29.846 unità, mentre, a loro volta, gli immatricolati negli atenei del mezzogiorno passano, nel decennio considerato, dalle 108.373 alle 79.923 unità.

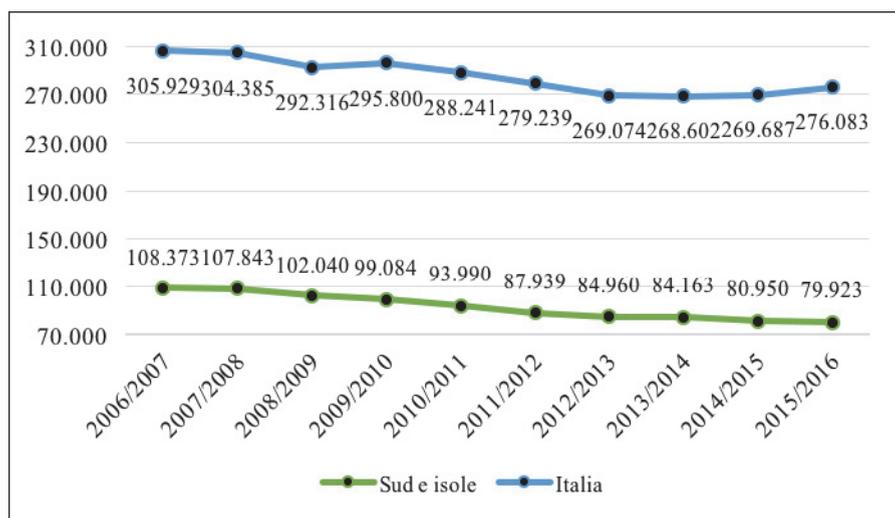


Fig. 3 - Studenti immatricolati (triennale e ciclo unico). Confronto tra sud e isole e Italia.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti.

La variazione percentuale in questo caso descrive una popolazione di immatricolati che diminuisce “solo” del 9,76% (un dato di per sé allarmante) sul territorio nazionale, arrivando a toccare quota -26,25% al sud. Naturalmente non deve essere considerato estraneo a questo processo il dato sull'andamento demografico, che appare in calo proprio negli anni di nascita delle “matricole” del periodo preso in esame. In particolare, i tassi di crescita demografica appaiono in deciso calo proprio in corrispondenza del periodo che va dalla metà degli anni Ottanta alla metà degli anni Novanta⁴. Pur non essendo certo sufficiente a spiegare, da solo, il decremento delle immatricolazioni, è necessario tenere conto di questo fattore per evitare forzature nella lettura del dato⁵. Anche in questo caso, per una migliore leggibilità del trend,

⁴ Si vedano i dati ufficiali diffusi dall'Istat (<http://www.demo.istat.it/>).

⁵ Sulle ragioni del calo delle immatricolazioni, e in particolare sull'acuirsi del fenomeno nelle aree meridionali, si rinvia al saggio “Studenti” contenuto in questo volume (Decataldo,

nella successiva Fig. 4 mostriamo più in dettaglio l'andamento relativo alle immatricolazioni nel sud e nelle isole.

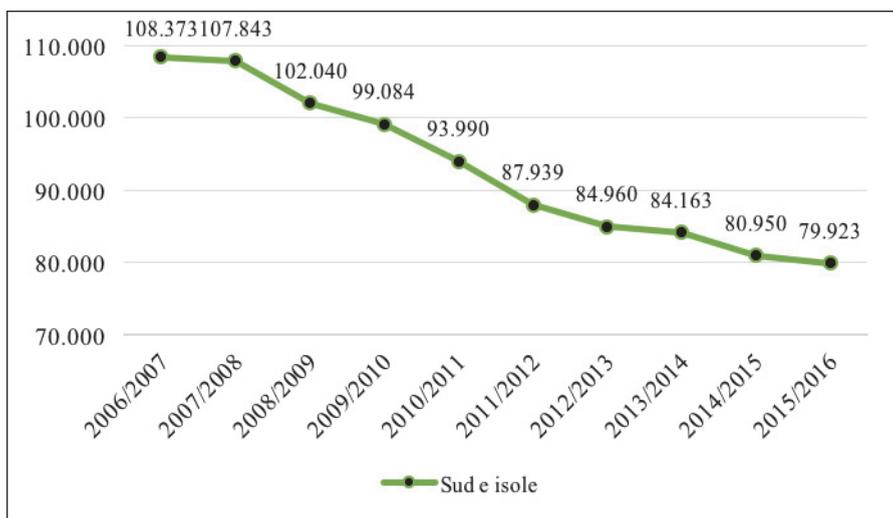


Fig. 4 - Studenti immatricolati (triennale e ciclo unico). Dettaglio su sud e isole.
Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti.

Anche per quanto riguarda il numero dei laureati, il cui andamento nel decennio, di segno positivo⁶, è leggibile nella successiva Fig. 5, è necessaria una preliminare contestualizzazione dei dati. Nell'arco di tempo considerato è infatti possibile vedere all'opera gli effetti del passaggio al cosiddetto "3+2" (la riforma introdotta dal d.m. 509/1999 e avviata a partire dall'anno accademico 2001/2002). Appare evidente come i dati sulle immatricolazioni e, a maggior ragione, quelli sulle lauree, siano in questo periodo influenzati

infra). Nel contributo si evidenzia come il decremento di immatricolati sia in parte riconducibile al calo di iscrizioni da parte dei dipendenti pubblici, i quali, dapprima agevolati nel conseguimento di crediti formativi riconosciuti a fini professionali, hanno successivamente visto limitarsi questa possibilità. La dinamica risente dunque del venir meno di una particolare categoria di studenti, concentrata in buona misura nelle regioni del sud e nelle isole, che avrebbe per alcuni anni contribuito significativamente – ma artificialmente – all'incremento del numero di immatricolati negli atenei del sud.

⁶ Questo stesso andamento positivo può essere osservato più in dettaglio al fine di rintracciare, nella sua composizione interna, differenze anche significative. È quanto illustrano, in questo stesso volume, Barbara Mazza e Alessandra Palermo; le autrici restituiscono infatti un'istantanea del momento conclusivo delle carriere universitarie degli studenti, tenendo conto del numero di laureati in corso e fuori corso per macro-aree didattiche (scientifica, umanistica, sanitaria e sociale).

dalla transizione tra vecchi e nuovi cicli di formazione⁷. È opportuno ricordare come uno degli obiettivi del processo di riforma fosse proprio la risoluzione di alcune problematiche dell'Università italiana, legate, tra l'altro, alla necessità di recuperare per quanto possibile il gap esistente, rispetto ai Paesi europei, per ciò che riguardava gli abbandoni del percorso formativo e il basso tasso di conseguimento della laurea (Fasanella 2007)⁸. Un obiettivo che, come sappiamo, è lontano dal dirsi raggiunto, ma che mostra di aver sortito alcuni effetti che spiegano in parte l'incremento del numero di laureati rappresentato nella Fig. 5.

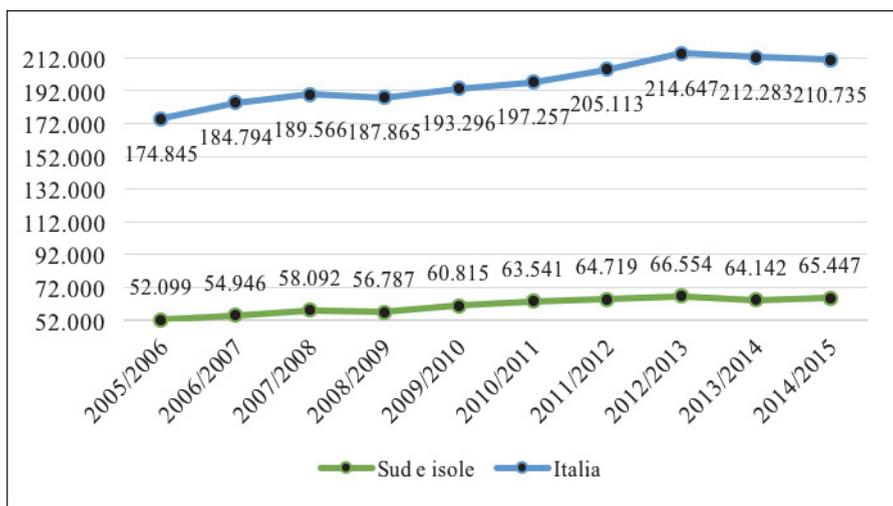


Fig. 5 - Laureati (triennale e ciclo unico). Confronto tra sud e isole e Italia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti⁹, disponibili fino al 2014/2015.

⁷ Per il dettaglio dei dati relativi a immatricolati e laureati di triennali, magistrali e lauree a ciclo unico, osservato anche in relazione alle trasformazioni introdotte dalla riforma introdotta dal d.m. 509/1999, cfr. *infra* il già citato contributo di Barbara Mazza e Alessandra Palermo dedicato alla dinamica iscritti/laureati.

⁸ Il saggio di Alessandra Decataldo approfondisce in particolare l'analisi sui corsi di laurea triennali, a ragione individuati come "l'architrave" della riforma stessa (cfr. Decataldo, *infra*).

⁹ L'Anagrafe Nazionale Studenti del Miur dispone anche dei dati sui laureati magistrali, ma per questi non è disponibile una anagrafe degli immatricolati. Si è pertanto scelto di non prenderli in considerazione, per rendere i dati su immatricolati e laureati il più possibile comparabili.

La Fig. 6 mette a fuoco l'andamento del numero di laureati nel sud e nelle isole.

Infine, è opportuno soffermarci sul dato riguardante gli iscritti, che appare particolarmente significativo ai fini della nostra riflessione perché capace di raccontarci della “fiducia” e dell’“investimento” delle nuove generazioni nello studio (Morcellini e Parisi 2015). Se infatti, a livello nazionale, dal 2006/2007 al 2015/2016 assistiamo a una riduzione di 52.058 unità, per il sud la decrescita è ben più elevata: ben 63.153 unità. In termini percentuali, se il dato nazionale decremmenta del 3,67%, quello relativo al sud il dato raggiunge quota -12% (Fig. 7).

La Fig. 8 funziona come una “lente di ingrandimento” evidenziando in dettaglio il significativo decremento della popolazione studentesca del sud e delle isole.

Il combinato disposto dei severi effetti di una crisi economica ormai decennale, e di un mancato piano di investimenti pubblici nel settore della formazione universitaria, si manifesta dunque con particolare forza proprio nelle aree del Paese tradizionalmente “svantaggiate”.

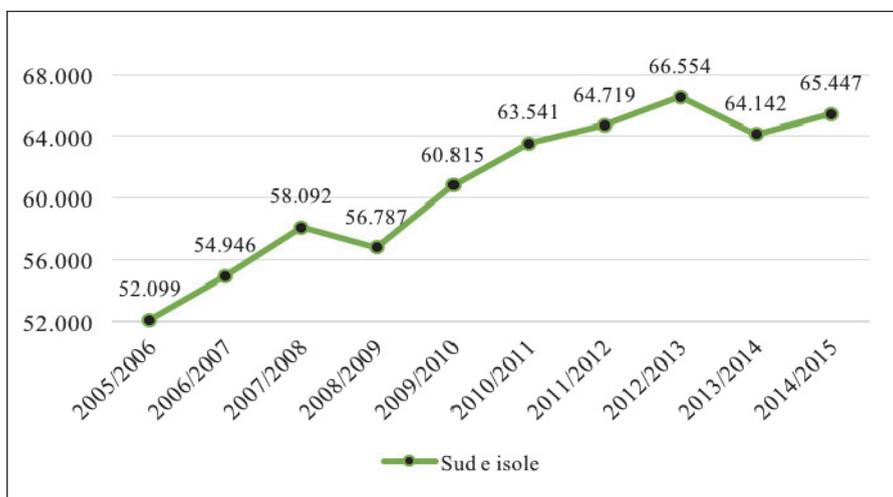


Fig. 6 - Laureati (triennale e ciclo unico). Dettaglio su sud e isole.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti, disponibili fino al 2014/2015.

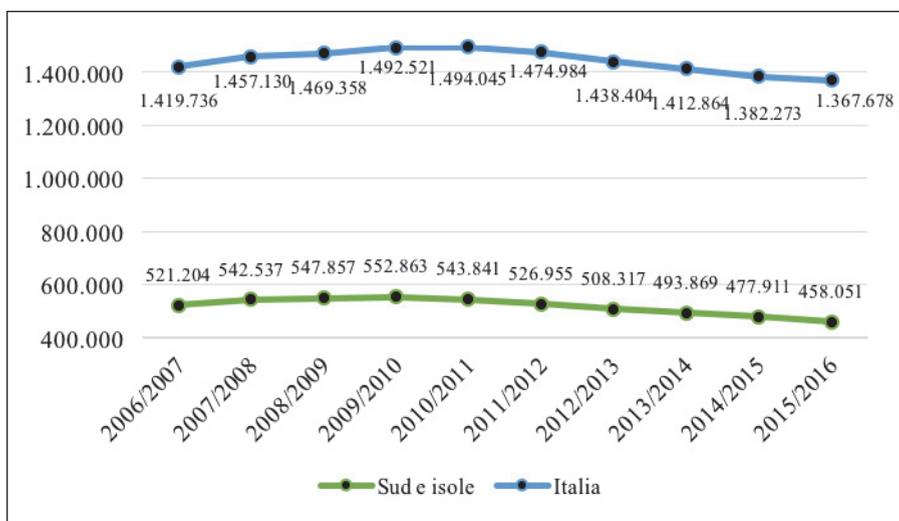


Fig. 7 - Iscritti (triennale e ciclo unico) (anni accademici 2005/06-2014/15, valori assoluti). Confronto tra sud e isole e Italia.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti.

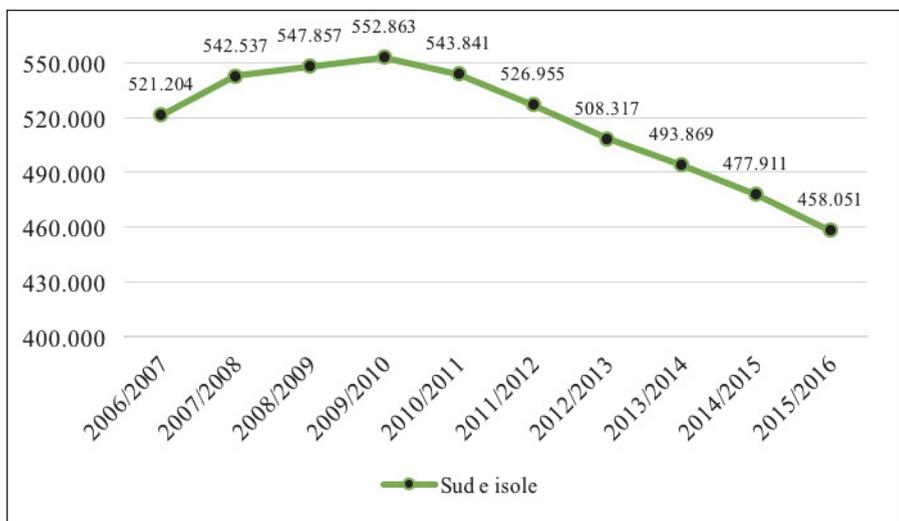


Fig. 8 - Iscritti (triennale e ciclo unico) (anni accademici 2005/06-2014/15, valori assoluti). Dettaglio su sud e isole.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti.

La ripartizione del fondo premiale del dicembre 2016. Una inversione di tendenza?

Il tema del finanziamento delle università del mezzogiorno è tra quelli maggiormente dibattuti anche nei “luoghi” più specializzati nella discussione sullo stato dell’Università: se infatti, a puro titolo “esplorativo”, interroghiamo con una ricerca libera per parole chiave il database dell’archivio del sito web Roars-Return On Academic Research, dalle query “sud” e “meridione” risultano titoli di contributi spesso orientati alla questione della scarsa attribuzione di fondi agli atenei del sud.

Sul fronte del finanziamento pubblico alle università, nel decennio considerato si è assistito a un generale ridimensionamento della spesa, che si è articolato da un lato in provvedimenti come il blocco degli scatti stipendiali e del turn-over, per quanto riguarda il personale docente, e dall’altro nella progressiva riduzione degli importi del Fondo di Finanziamento Ordinario, che, al momento della sua istituzione nel 1993, erogava finanziamenti ai singoli atenei sulla base della “spesa storica”. Nell’arco di tempo qui in esame, e in particolare tra il 2008 e il 2015, il Ffo si riduce progressivamente, mentre aumenta il cosiddetto *fondo premiale*, assegnato sulla base del soddisfacimento, da parte degli atenei, di determinati criteri, peraltro assai variabili nel tempo. La Tabella 1 (estratta da Banfi e Viesti 2016, pos 6699) illustra chiaramente l’andamento del Ffo, a prezzi correnti e costanti, nel decennio 2006-2015.

Tab. 1- Ffo 2006-2015 in milioni di euro a prezzi correnti e prezzi costanti.

Anno	Prezzi correnti	Prezzi costanti
2006	7.011	6.860
2007	7.169	6.873
2008	7.351	6.806
2009	7274	6686
2010	7157	6471
2011	6833	6004
2012	6547	5572
2013	6341	5329
2014	6830	5725
2015	6572	5508

Fonte: nostre elaborazioni su dati Anvur, Miur e Istat (Banfi e Viesti, 2016).

Nella scelta politica di affidare parti sempre più consistenti di finanziamento alla cosiddetta “quota premiale” risiede, per gli osservatori, l’acuirsi del divario tra gli atenei del nord e quelli del sud del Paese (Asso, Trigilia, 2016, pos 369). Dopo anni in cui i finanziamenti erano emessi senza che le università fossero in seguito chiamate a rispondere sul loro utilizzo e allocazione, oggi una quota sempre più cospicua di quello stesso finanziamento è infatti legata al soddisfacimento di criteri mutevoli e spesso stabiliti a posteriori. La scarsità di risorse finisce così per penalizzare quegli atenei le cui condizioni di partenza non erano di per sé eccellenti, producendo un meccanismo che accresce le disuguaglianze invece che lavorare per il loro superamento (Asso, Trigilia, 2016, pos 382). La Tab. 2 (anch’essa estratta da Banfi e Viesti 2016, pos 7013) illustra efficacemente il confronto tra la ripartizione del Ffo per aree geografiche nel 2008 e nel 2015, evidenziando variazioni percentuali particolarmente negative per il sud e, più ancora, per le isole.

Tab. 2 - Ffo 2008 e 2015 per circoscrizione territoriale in milioni di euro.

Area	Ffo 2008	%	Ffo 2015	%	Variazione	Variazione percentuale
Nord	2.895	39,7	2.770	42,1	-125	-4,3
Centro	1.978	27,1	1.746	26,6	-232	-11,7
Sud	1.556	21,4	1.376	20,9	-181	-11,6
Isole	860	11,8	681	10,4	-178	-20,8
Italia	7.289	100,0	6.572	100,0	-717	-9,8

Fonte: Banfi e Viesti, 2016.

Un primo segnale di discontinuità, che sarebbe prematuro giudicare indicativo di una vera e propria inversione di tendenza, e tuttavia sembra in qualche misura aprire alla possibilità di un *riequilibrio* in quello che gli osservatori evidenziano come uno scompenso “storico” a favore degli atenei settentrionali, riguarda tuttavia proprio la ripartizione della quota premiale del Ffo. Il d.m. 998/2016¹⁰, che definisce i nuovi criteri di riparto per l’anno 2016, ha assegnato agli atenei una quota premiale di 1.433 miliardi (sulla ripartizione di questa quota, “pesano” per il 65% i risultati della “nuova” Vqr-Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014). Se confrontata con quella relativa al 2015, la distribuzione del finanziamento nel 2016 mostra effettivamente una prima, seppure parziale, riduzione del gap da parte di alcune università meridionali¹¹.

¹⁰ Cfr. <http://attiministeriali.miur.it/anno-2016/dicembre/dm-29122016.aspx>.

¹¹ Cfr. l’elaborazione a cura della Redazione di Roars, <http://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2016/12/Confronto-premiale-2016-vs-2015-effettivo.pdf>, accompagnata da

Un primo segnale di discontinuità, che sarebbe prematuro giudicare indicativo di una vera e propria inversione di tendenza, riguarda proprio la ripartizione della quota premiale del Ffo. Il d.m. 998/2016¹², che definisce i nuovi criteri di riparto per l'anno 2016, ha assegnato agli atenei una quota premiale di 1.433 miliardi (sulla ripartizione di questa quota, "pesano" per il 65% i risultati della "nuova" Vqr 2011-2014). Se confrontata con quella relativa al 2015, la distribuzione del finanziamento nel 2016 mostra effettivamente una prima, seppure parziale, riduzione del gap da parte di alcune università meridionali¹³.

Considerazioni conclusive

Il dato sul Ffo presentato nel paragrafo precedente ha al momento carattere di occasionalità: andrà pertanto osservato, nel suo eventuale sviluppo, nel corso degli anni a venire, prima che si possa parlare di una reale modificazione del trend.

Una cautela giustificata, a maggior ragione, dall'assenza di precise politiche di sviluppo dell'Università nel mezzogiorno che, come sostengono ancora Asso e Trigilia (2016, pos 395), meriterebbe di essere maggiormente orientata alla coesione territoriale e allo sviluppo locale, vincolando gli atenei a obiettivi e condizioni precise, e a successive valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi stessi.

Per quanto riguarda gli studi sulla condizione dell'Università al sud, successivi approfondimenti sul tema potrebbero, sperabilmente, lasciar emergere una immagine più nitida e dettagliata dell'ampia area geografica che è stata qui presentata, in estrema sintesi, attraverso alcuni dati-chiave. Il processo di ricognizione avrebbe così il merito di far emergere la complessità di un territorio che, nella sua rappresentazione corrente, appare schiacciato su un'unica prospettiva, invece che articolato in zone di criticità più concreta e centri potenzialmente competitivi. Allo stesso modo, un piano di sviluppo e di rafforzamento dell'Università nel mezzogiorno non può non

alcune note critiche (cfr. <http://www.roars.it/online/dati-ufficiali-ffo-premiale-messina-37-catanzaro-33-milano-statale-9-udine-14-siena-39/>).

¹² Cfr. <http://attiministeriali.miur.it/anno-2016/dicembre/dm-29122016.aspx>.

¹³ Cfr. l'elaborazione a cura della Redazione di Roars, <http://www.roars.it/online/wp-content/uploads/2016/12/Confronto-premiale-2016-vs-2015-effettivo.pdf>, accompagnata da alcune note critiche (cfr. <http://www.roars.it/online/dati-ufficiali-ffo-premiale-messina-37-catanzaro-33-milano-statale-9-udine-14-siena-39/>).

a cura di Mario Morcellini, Paolo Rossi, Elena Valentini

UNIBOOK

Il progetto che ispira il volume è la produzione e analisi di dati certi e stabilizzati sul sistema universitario, in una cornice interpretativa presentata da docenti e ricercatori impegnati da tempo in studi e ricerche sul riformismo e sui processi di innovazione negli atenei.

Il libro parte dalla convinzione che un elemento rilevante di crisi dell'Università, e persino del dibattito che su essa si accende – coinvolgendo il suo rapporto con l'opinione pubblica e il Paese – consiste in un deficit di socializzazione e di conoscenza diffusa dei dati di base.

In questo contesto, diventa strategico uno strumento che documenti l'evoluzione nell'ultimo decennio di un sistema che vive e lavora da tempo sotto le insegne di un continuo riformismo. Un miglioramento delle informazioni di sfondo, meglio se accompagnato da un'attenzione selettiva alla comunicazione dei dati essenziali, è infatti la precondizione di un dibattito serio.

I saggi raccolti nel volume offrono, con un taglio analitico e interpretativo, una mappatura a tutto tondo dell'Università e un quadro aggiornato dei suoi diversi aspetti: dalla governance di sistema alla mappa dell'offerta formativa e ai finanziamenti, dal focus su tutti i protagonisti (studenti, docenti, figure pre-ruolo, personale tecnico-amministrativo) alla formazione post lauream e all'internazionalizzazione. Non manca l'attenzione a temi strategici al centro del dibattito, dalla valutazione della ricerca e delle riviste all'Abilitazione Scientifica Nazionale e alla Terza missione, fino a una riflessione specifica sugli atenei meridionali e sul gender divide nell'Università.

Mario Morcellini, studioso di Comunicazione e Università, portavoce dell'Interconferenza Nazionale dei Dipartimenti e Membro del Consiglio Universitario Nazionale per due consiliaure (1989-1997 e 2007-2016), consigliere alla Comunicazione della Sapienza, è ora Commissario dell'Agcom, Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni.

Paolo Rossi è professore ordinario all'Università di Pisa, attivo nel campo della Fisica Teorica e della Storia della Fisica. Membro del Consiglio Universitario Nazionale (2007-2017), studia da tempo le dinamiche di lungo periodo del sistema universitario, con particolare attenzione ai temi del reclutamento, del divario di genere, della valutazione.

Elena Valentini, ricercatrice in Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi e membro del Collegio dei Docenti del Dottorato in Comunicazione, Ricerca Sociale e Marketing presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza, è responsabile scientifico e coordinatrice di progetti di ricerca sul riformismo universitario e sull'innovazione didattica svolti dal Dipartimento, anche in convenzione con il Miur.

17.000 volumi, 900 novità,
oltre 80 periodici,
più di 30.000 autori...

dal 1955
il più grande catalogo
specializzato in Italia

FrancoAngeli

Edizioni La passione per le conoscenze

 **Ricerca**
autore, titolo, testo...

 **Ricerca**
argomento

Il mio carrello 

Non sei ancora
registrato?



Registrati qui per usufruire
di tutti i servizi, ricevere
le nostre promozioni,
le anticipazioni ...

Per le librerie

Ordini, wish list, alert

Area Università

Servizi per docenti

Servizi per studenti

Servizi per enti,
biblioteche ed atenei

Riviste Online

Collezioni E-book

Riviste Online

Servizi per enti e biblioteche

Riviste Online

Servizi per i privati

Biblioteca Multimediale

Test, esercizi,
approfondimenti



0

Unibook. Per un database sull'Università

**Autori e
curatori**

Mario Morcellini, Paolo Rossi, Elena Valentini

Contributi

Alessandro Arienzo, Marco Binotto, Laura Bocci, Renato Comanducci, Andrea De Bortoli, Alessandra De Marco, Alessandra Decataldo, Mascia Ferri, Veronica Lo Presti, Raffaele Lombardi, Andrea Lombardinilo, Flavia Marzano, Barbara Mazza, Simone Mulargia, Stefano Nobile, Alessandra Palermo, Stefania Parisi, Andrea Pranovi, Riccardo Scateni, Teodoro Valente

**Collana
Argomenti**

Scienze della comunicazione - Open Access

Livello

Comunicazione e Media

Dati

pp. 268, 1ª edizione 2017 (Codice editore 11381.2.1)



Peer Reviewed Content



Tipologia: E-book  **ACCESS**
Disponibilità [Clicca qui per scaricare](#)

Codice ISBN: 9788891764812

[Informazioni sulle pubblicazioni ad Accesso Aperto](#)

In breve

Il progetto del volume è la produzione e analisi di dati certi sul sistema universitario e sui processi di innovazione negli atenei. I saggi raccolti offrono una mappatura dell'Università e dei suoi diversi aspetti: dalla governance di sistema all'offerta formativa e ai finanziamenti, dalla formazione post lauream all'internazionalizzazione, dalla valutazione della ricerca all'Abilitazione Scientifica Nazionale e alla Terza missione.

**Comunicazione
e media**

Teorie e pratiche della
comunicazione e dei
media

Comunicazione d'impresa
e pubblicità

Comunicazione politica

Comunicazione pubblica

Consumi, moda e loisir

Radio e televisione

Editoria e giornalismo

Cinema

Web e new media

Arte, cultura e spettacolo

Media education

Pubblicazioni in Open
Access

Segnalazioni